



FRANCESCO
DI SALES

400 $\frac{1622}{2022}$

TERZ'ORDINE DEI MINIMI PROVINCIA "SAN FRANCESCO"



“TUTTO APPARTIENE ALL’AMORE”

*Adorazione Eucaristica nella festa di
SAN FRANCESCO DI SALES*

Canto di esposizione della SS. Eucaristia

(dal repertorio comunitario)

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Guida: Ci conduce per mano nel cuore di questa adorazione la Parola del Vangelo e del Magistero di Papa Francesco che, in occasione della celebrazione del IV centenario della morte di San Francesco di Sales (1622-2022), ha scritto la lettera apostolica "Totum amoris est". Vescovo di Ginevra, amante della spiritualità di San Francesco di Paola, nonché terziario minimo, San Francesco di Sales fu uno dei grandi maestri di spiritualità degli ultimi secoli proponendo una via di santità accessibile a tutte le condizioni sociali, fondata sull'amore di Dio, compendio di ogni perfezione. Attraverso gli scritti e la testimonianza di vita di questa "icona di santità", Papa Francesco evidenzia nella sua lettera apostolica, soprattutto due dimensioni costitutive della spiritualità del Santo: la prima è la **vita spirituale**, perché è nella preghiera umile e perseverante, nell'apertura allo Spirito Santo, che si può cercare di intendere ed esprimere il Verbo di Dio...

La seconda dimensione è la **vita ecclesiale**: sentire nella Chiesa e con la Chiesa.... il teologo cristiano elabora il suo pensiero immerso nella comunità, spezzando in essa il pane della Parola. Che il Signore Gesù, attraverso il suo cuore eucaristico, molto amato da San Francesco di Sales e San Francesco di Paola, illumini le nostre anime e ci aiuti ad "abitare il mondo, a condividere la vita della gente, a camminare insieme, ad ascoltare ed accogliere **nell'amore, con amore e per amore**.

Invocazione allo Spirito Santo

Guida: Invochiamo insieme lo Spirito Santo, perché apra la nostra mente e il nostro cuore all'incontro con il Signore.

Vieni Spirito Santo

Togli il velo davanti ai nostri occhi,
affinché riconosciamo che Gesù è il Signore:
Dio fatto uomo per amore, per amore nostro.

Donaci la sete della Parola di Dio,
rendi il nostro cuore aperto alla Luce,
umile e pronto all'ascolto,
perseverante nella ricerca della Verità

Mettici in ginocchio davanti all'Eucaristia
per adorare e desiderare il Pane
diventato Amore Vivente
per farci diventare Amore vivo.

Vieni Spirito Santo. Amen

PRIMO MOMENTO

1 lettore DAL LIBRO DEL PROFETA OSEA

Quando Israele era giovinetto,
io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio...
Ad Efraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano, ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore;
ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.

2 lettore DALLA LETTERA APOSTOLICA "TOTUM AMORIS EST" DI PAPA FRANCESCO

La brezza e le ali

La prima scelta, in San Francesco di Sales, è stata quella di rileggere e riproporre a ciascuno, nella sua specifica condizione, la felice relazione tra Dio e l'essere umano. «Quali sono – egli si chiede – le corde abituali per mezzo delle quali la divina Provvidenza è solita attirare i nostri cuori al suo amore?». «È fuor di dubbio – scrive –, che non siamo attirati verso Dio con catene di ferro, come tori e bufali, ma mediante inviti, attrattive deliziose, e sante ispirazioni, che poi sono i legami di Adamo e dell'umanità; È tramite questi legami che Dio ha tratto il suo popolo dalla schiavitù, insegnandogli a camminare, tenendolo per mano, ... la forma persuasiva di un invito che lascia intatta la libertà dell'uomo. «La grazia – prosegue – ha forza, non per costringere, ma per attirare il cuore; per cui ci è possibile consentire o resistere ai suoi movimenti, a nostro piacimento».

L'uomo, come certi uccelli chiamati "apodi" (che volano solo se vengono spinti dalla forza del vento altrimenti restano a terra e muoiono), è fatto da Dio per volare e dispiegare tutte le sue potenzialità nella chiamata all'amore, rischia di diventare incapace di spiccare il volo quando cade a terra e non acconsente a riaprire le ali alla brezza dello Spirito. Ecco, dunque, la "forma" attraverso la quale la grazia di Dio si destina agli uomini: quella dei preziosi e umanissimi legami di Adamo. La forza di Dio non smette di essere assolutamente capace di restituire il volo e, tuttavia, la sua dolcezza fa in modo che la libertà del consenso ad esso non sia violata o inutile. Spetta all'uomo alzarsi o non alzarsi. Benché la grazia lo abbia toccato al risveglio, senza di lui, essa non vuole che l'uomo si alzi senza il suo consenso. Questa grazia non rende mai l'uomo passivo.... Ciascuno, però, ha il dovere di cooperare al proprio compimento, dispiegando con fiducia le proprie ali alla brezza di Dio. Qui vediamo un aspetto importante della nostra vocazione umana: Noi siamo protagonisti, siamo – forzando la parola – concreatori». È quanto Francesco di Sales ha ben compreso e ha cercato di trasmettere nel suo ministero di guida spirituale.

Recitiamo il salmo 90

Solista: Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla Sua ombra,
dì al Signore "Mio rifugio,
mia roccia in cui confido".

Tutti Rit: Ti rialzerà, ti solleverà
Su ali d'aquila ti reggerà
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar
Come il sole, così nelle sue mani vivrai

Solista: Dal laccio del cacciatore ti libererà
E dalla carestia che distrugge
Poi ti coprirà con le sue ali
E rifugio troverai

Tutti Rit.

Solista: Non devi temere i terrori della notte
Né freccia che vola di giorno
Mille cadranno al tuo fianco
Ma nulla ti colpirà

tutti Rit.

solista Ti rialzerò, ti solleverò
Su ali d'aquila ti reggerò
Sulla brezza dell'alba ti farò brillar
Come il sole, così nelle mie mani vivrai.

(Silenzio di adorazione – canto)

SECONDO MOMENTO

1 lettore DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO
Esercitatevi nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. Certo questa parola è degna di fede. Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. Questo tu devi proclamare e insegnare.

2 lettore **DALLA LETTERA APOSTOLICA “TOTUM AMORIS EST” DI PAPA FRANCESCO**

La vera devozione

Una seconda grande scelta cruciale è stata quella di aver messo a tema la questione della devozione. In particolare, due aspetti chiedono di essere compresi anche oggi e rilanciati. Il primo riguarda l'idea stessa di devozione, il secondo, il suo carattere universale e popolare. Gustosa e sempre attuale è la descrizione di Francesco di Sales della falsa devozione, in cui non ci è difficile ritrovarci, non senza una efficace punta di sano umorismo: «Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia. Un altro penserà di essere devoto perché biascica tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini. Qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale». Sono evidentemente vizi e fatiche di sempre, anche di oggi, per cui il Santo conclude: «Tutta questa brava gente, dall'opinione comune è considerata devota, ma non lo è per niente». La novità e la verità della devozione, invece, si trovano altrove, in una radice profondamente

legata alla vita divina in noi. In tal modo «la vera e viva devozione esige l'amore di Dio, anzi non è altro che un vero amore di Dio; non un amore genericamente inteso». Nella sua fervente immaginazione essa non è che, «a dirla in breve, una sorta di agilità e vivacità spirituale per mezzo della quale la carità agisce in noi o, se vogliamo, noi agiamo per mezzo suo, con prontezza e affetto». «..... si può dire che la carità e la devozione differiscono tra loro come il fuoco dalla fiamma; la carità è un fuoco spirituale, che quando brucia con una forte fiamma si chiama devozione: la devozione aggiunge al fuoco della carità solo la fiamma che rende la carità pronta, attiva e diligente, non soltanto nell'osservanza dei Comandamenti di Dio, ma anche nell'esercizio dei consigli e delle ispirazioni del cielo». Una devozione così intesa è piuttosto, uno stile di vita, un modo di essere nel concreto dell'esistenza quotidiana. Essa raccoglie e interpreta le piccole cose di ogni giorno; in sintesi, illumina la vocazione di ognuno custodendo l'interiorità, coniuga il desiderio di perfezione con ogni stato di vita, ritrovando un centro che non si separa dal mondo, ma insegna ad abitarlo.

«Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».

(Silenzio di adorazione – canto)

TERZO MOMENTO

1 lettore DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

..... La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine..... Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

2 lettore DALLA LETTERA APOSTOLICA "TOTUM AMORIS EST" DI PAPA FRANCESCO

Il santo Vescovo invita a considerare la vita cristiana nella sua interezza come «l'estasi dell'azione e della vita» che permette alla gioia di destarsi. L'estasi è l'eccesso felice della vita cristiana, lanciata oltre la mediocrità della mera osservanza: «Non rubare, non mentire, non commettere lussuria, pregare Dio, non giurare invano, amare e onorare il padre, non uccidere, è vivere secondo la ragione naturale dell'uomo; ma abbandonare tutti i nostri beni, amare la povertà, chiamarla e ritenerla una deliziosa padrona, considerare gli obbrobri, il disprezzo, le abiezioni, le persecuzioni, i martiri come felicità e beatitudini, mantenersi nei limiti di un'assoluta castità, e infine vivere nel mondo e in questa vita mortale contro tutte le opinioni e le massime del mondo e contro la corrente del fiume di questa vita, con abituale rassegnazione, rinuncia e abnegazione di noi stessi, non è vivere secondo la natura umana, ma al di sopra di essa; non è vivere in noi, ma fuori di noi e al di sopra di noi: e siccome nessuno può uscire in questo modo al di sopra di se stesso se non l'attira l'eterno Padre, ne consegue che tale modo di vivere deve essere un rapimento continuo e un'estasi perpetua d'azione e di operazione».

È una vita che ha ritrovato le sorgenti della gioia, contro ogni suo inaridimento, contro la tentazione di ripiegarsi su di sé. San Francesco aggiunge due precisazioni importanti, anche per il nostro tempo. Chi presume di elevarsi verso Dio, ma non vive la carità per il prossimo, inganna sé stesso e gli altri. La vita cristiana non è mai senza estasi e, tuttavia, l'estasi non è autentica senza la vita. Infatti, la vita senza l'estasi rischia di ridursi a un'obbedienza opaca, a un Vangelo che ha dimenticato la sua gioia. D'altro lato, l'estasi senza la vita si espone facilmente all'illusione e all'inganno del Maligno.

La sorgente profonda di questa estasi, egli la lega sapientemente all'amore manifestato dal Figlio incarnato. Questo amore non annulla l'esistenza, ma la fa brillare di una qualità straordinaria.

È per questo che, con un'immagine bellissima, San Francesco di Sales descrive il Calvario come «**il monte degli innamorati**». Lì, e solo lì, si comprende che «non è possibile avere la vita senza l'amore, né l'amore senza la morte del Redentore: ma fuori di là, tutto è o morte eterna o amore eterno, e tutta la sapienza cristiana consiste nel saper scegliere bene». «Che cosa vi è di più fedele della carità? Fedele non all'effimero ma all'eterno. Essa sopporta tutto nella presente vita, per la ragione che tutto crede sulla futura vita: sopporta tutte le cose che qui ci sono date da sopportare, perché spera tutto quello che le viene promesso là. Giustamente non ha mai fine. Perciò praticate la carità e portate, meditandola santamente, frutti di giustizia. E se troverete voi, a sua lode, altre cose che io non vi abbia detto ora, lo si veda nel vostro modo di vivere».

Preghiamo recitando a cori alterni il salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

(Silenzio di adorazione – canto)

PREGHIERE SPONTANEE

Tantum Ergo

Tantum ergo sacramentum veneremur cernui
et antiquum documentum novo cedat ritui;
praestet fides supplementum sensum defectui.

Genitori, Genitoque laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio:
procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Benedizione Eucaristica

Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T - Amen

Acclamazioni

Dio sia Benedetto
Benedetto il suo santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo sacratissimo Cuore
Benedetto il suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel SS. dell'Altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria SS.
Benedetta la sua santa e Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto san Giuseppe suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

(Canto conclusivo)